

## **ISPESL: Istituto soppresso per eludere la sicurezza del lavoro**

giovedì 3 giugno 2010 di Filippo Giovannetti

Con la nuova manovra sicurezza e posti di lavoro a rischio per un ente di ricerca che si batte per aumentare gli standard di sicurezza sul lavoro.

Con la nuova manovra del Governo definita da lacrime e sangue si è assestato un altro duro colpo all'ormai asfittica ricerca italiana.

Esempio esplicativo è la chiusura di vari enti di ricerca tra cui l'ISPESL (Istituto Superiore Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro), un istituto a carattere di ricerca che si occupa sperimentazione, controllo, consulenza, assistenza, alta formazione, informazione e documentazione in materia di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, sicurezza sul lavoro nonché di promozione e tutela della salute negli ambienti di vita e di lavoro, del quale si avvalgono gli organi centrali dello Stato, preposti ai settori della salute - dell'ambiente - del lavoro - della produzione, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

L'Istituto non è un "ente inutile", ma indispensabile per la sicurezza e la salute dei lavoratori italiani. Con il provvedimento del Governo si chiude l'unico Ente di ricerca del Paese. In relazione alle notizie di stampa si apprende che l'IspeSl, unico Ente di ricerca del nostro Paese con vastissime competenze nel settore della prevenzione e della sicurezza dei lavoratori, nell'ambito della manovra finanziaria varata dal Consiglio dei Ministri del 25 maggio, risulterebbe soppresso.

Rimaniamo stupiti dalle notizie della soppressione e della definizione di ente inutile per l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL).

L'etichetta, da alcuni attribuita, all'istituto di "Ente inutile" è offensiva per tutti i lavoratori, oltretutto priva di fondamento. L'IspeSl non solo non è ente inutile, ma nel silenzio del suo trentennale lavoro quotidiano, attraverso l'impegno e il sacrificio delle molteplici professionalità (ingegneri, medici, chimici, fisici, biologi, ecc) pur nella scarsità di mezzi, garantisce un apporto insostituibile di conoscenze, esperienze e formazione al sistema produttivo del nostro Paese nel delicato settore della tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, fornendo un know how, patrimonio per l'Italia, apprezzato e riconosciuto non solo in ambito scientifico nazionale e internazionale ma da tutte le organizzazioni datoriali e sindacali.

L'Istituto oggi è in grado di autofinanziarsi (35 milioni di euro) per più del 60 % dello stanziamento che perviene dallo Stato. E' questo lo si può considerare un "ente inutile"? L'Istituto ha, infatti, accresciuto e ampliato tutti i possibili servizi che la legge gli consente di fare, riuscendo persino ad incrementare notevolmente le entrate proprie.

Altro argomento delicato sono i contratti a giovani ricercatori precari, che in base alla nuova disposizione non verranno sicuramente rinnovati. Questo comporterà che circa 540 giovani ricercatori non avranno a breve più nessun lavoro, con una perdita importante di know-how e di tutte le attività di ricerca in essere.

Chi si è impegnato e chi si impegna per conto del Governo e delle Autorità territoriali, per le aree di Taranto, Civitavecchia, Casale Monferrato, ovvero per i gravissimi problemi del terremoto a l'Aquila, in Umbria?

Chi è intervenuto per la sicurezza degli insediamenti a rischio di incidente rilevante o degli impianti energetici più complessi?

Chi ha fronteggiato le emergenze nazionali al fianco delle istituzioni territoriali e nazionali (incidente Monte Bianco, nave G. Montari, Gran Sasso, Tissen Krup, Camere iperbariche, ecc...)?

In conclusione credo che non solo l'IspeSl non sia "ente inutile", ma che sia "utilissimo" per il nostro sistema produttivo che si finanzia per gran parte da solo.

A questo punto sarebbe utile sapere in quale logica e con quali procedure sia stata disposta la "soppressione" dell'IspeSl con lo "scioglimento" nell'Inail.